

**Un nuovo sapere**

# La dignità della scuola è la benzina del Paese

**L'ISTRUZIONE**

**O**gni parte politica ripete che l'istruzione è la chiave per far ripartire il Paese, promette di rilanciare la ricerca scientifica e riqualificare l'università, di restituire dignità alla funzione insegnante. Siamo tutti d'accordo, ma i buoni propositi non bastano.

È vana retorica chiedere l'eliminazione di sprechi e inefficienze mentre si scialacqua con le «pillole del sapere», con consulenze, con cattivi progetti di valutazione. È derisorio tagliare duramente mentre si propone di inondare di tablet scuole in cui manca la carta igienica. Parlare di rilancio dell'istruzione e della ricerca mentre si taglia soltanto non ha senso, soprattutto in un paese come l'Italia, la cui principale risorsa è la cultura. Continueremo a tagliare? Basta un confronto oggi tra un campus universitario italiano e uno sudafricano per capire cosa ci attende: il quinto mondo. Speriamo che qualcuno non coltivi l'idea sciagurata che l'università italiana è condannata e che tanto vale farla deperire, salvando qualche punta d'eccellenza in attesa che nasca un sistema privato. Nel frattempo saremo finiti nel quinto mondo.

**IL MALE DA CURARE**

Cosa possiamo sperare da un futuro che si presenta buio? Che si combatta il male che strangola il sistema italiano dell'istruzione: il dirigismo. Per esempio, quello che ha condotto a introdurre – eccezione mondiale – la valutazione universitaria con la bibliometria di stato. È un dirigismo paradossale, perché non è solo statale, o basato sul connubio

tra dirigenza ministeriale e sindacati: di esso si avvale il mondo che più dovrebbe avere una visione liberale, quello imprenditoriale. In nessun Paese l'imprenditoria manifesta un interesse tanto spasmodico a dirigere l'istruzione e la ricerca proponendo ricette che non vanno oltre la dipendenza funzionale dal mondo dell'impresa.

**RESTITUIRE DIGNITÀ**

Ma in un Paese avanzato la scuola, l'università e la ricerca sono molto di più che sedi di formazione di quadri aziendali. Einstein ammonì che la scienza applicata non esiste: esistono solo le applicazioni della scienza. E una nazione che non sviluppa la scienza di base è destinata ad andare a rimorchio di quelle che hanno una ricerca scientifica propriamente detta.

Restituire dignità alla funzione insegnante? È una parola vuota se gli insegnanti saranno sempre più ridotti a esecutori di precetti imposti dall'alto, togliendo loro ogni autonomia metodologica; e se la valutazione verrà intesa come una procedura gestita da «tecnici» al di sopra di ogni controllo, anziché come un processo culturale interno all'istituzione.

Questi sono i mali da evitare perché i buoni propositi non si riducano a retorica elettorale.

**Giorgio Israel**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON HA SENSO  
PARLARE DI RILANCIO  
MENTRE SI FANNO  
SOLO TAGLI  
PRESTO SAREMO  
DA QUINTO MONDO**

